Anno XXI — Venerdì 17 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 143

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

DON ALBERTARIO

Il famoso tipo dei giornalisti dell'eresia temporalista, essendo chiamato, assieme ai suoi colleghi, a render ragione dei libelli famosi stampati contro l'illustre scienziato ab. Stoppani, ha fatto di tutto per mandare a monte il processo, che era aspettato a Milano come una delle più attraenti curiosità.

Don Albertario, che anche da ultimo vuotava il sacco delle contumelie contro l'altro dotto padre Tosti e faceva delle brutte allusioni all'arcivescovo di Milano, Calabiana, perchè divenuto col collare dell'Annunziata cugino del Re d'Italia, non avendo più altri spedienti a cui ricorrere, ha fatto conto di ammalarsi. Così egli ha potuto far prorogare il processo e studiare intanto qualche altro modo per evitarlo.

Che il temporalista tipo della stampa settaria antipatriottica ed antireligiosa speri alla sua volta in una *conciliazione?* Non crediamo proprio, che vi riesca, perchè, come si dice, ogni soperchio rompe il coperchio — e, davanti agli insulti che continuarono per molti anni, l'ab. Stoppani ha perduto la pazienza. Il processo sarà ritardato, ma si farà, e sarà uno dei più dilettevoli, perchè metterà a nudo molte cose della setta temporalista; la quale del resto da parecchi anni si mette alla berlina da sè colla sua stampa stupidamente odiosa.

Ora si trova, per dir vero, alquanto imbrogliata nelle sue diatribe, stante l'aura di conciliazione che spira dal Vaticano e le ammonizioni da questo mandate ai capi delle diocesi, perchè cerchino di ottenere una maggiore moderazione dalla stampa temporalista, che gli ha tanto nuociuto per le sue incredibili intemperanze, e per l'ostinato suo odio verso la Nazione italiana, per il solo motivo che volle essere libera ed una come le altre.

Ma, se ci sarà meno impertinenza, ci sarà più ipocrisia, giacchè cotesti viziati non cangiano di umore e di abitudini ad un tratto.

Però, con tutto questo, l'ora della fatale decadenza di tutti coloro che si sono fatti sul tipo di Don Albertario, è suonata. Essi non sanno nemmeno a quali argomenti più ricorrere per sostenere la malaugurata lotta nella quale si sono impegnati. Non tarderanno molto a non essere considerati, che come un fenomeno storico incidentale del tempo che fu. La parte onesta e dotta del Clero comincia anch'essa a farsi coraggio e ad esprimere anche pubblicamente la sua opinione contro l'atipatriottica setta ribelle alla dottrina di Cristo, che ripudiò da sè quel Regno di questo mondo, che non era fatto per chi doveva predicare la fratellanza degli uomini in Dio.

I tempi mutarono, e non siamo lontani da quello in cui i Don Albertarii non saranno più che una reminiscenza di un infausto passato.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 15 giugno.

A quanto sembra anche nel Clero ci sono i Pantano, i Maffi e i Cavallotti, e come quelli repubblicani - socialisti sono più liberalisti della libertà, così quelli clericali sono più papisti del papa. Questa, dirò così, melanconia mi è venuta nel sentire che mons. Ruffo Scilla abbia dichiarato, che il Papa lo ha autorizzato ad assicurare, che non rinunzierà mai a Roma, e che la reclamerà sinchè non gli sia restituita. Però intorno a questa notizia ho i miei rispettabili dubbi, perchè credo impossibile che un Pontefice serio, sagace e sopra tutto fino diplomatico siccome Leone XIII non si sia accorto, che non i soli Italiani dichiarano e proclamano l'intangibilità di Roma, ma anche gli altri popoli, i quali in Roma capitale d'Italia vedono un pegno di pace ed un faro di libertà; ed accortosi adunque che ormai la questione romana è stata chiusa e sepolta dalla breccia di Porta Pia, a che insistere nel sostenere vane pretese, con poco decoro della Chiesa e della Santa Sede? E poi ecco la ragione convincente che tale notizia deve essere messa in quarantena; mons. Ruffo Scilla avrebbe fatta tale dichiarazione ad un *reporter* del *Gaulois*.... e chi non sa quanta sia larga la fantasia dei giornalisti francesi?

Però, anche se fosse vero, mi sembra superfluo insistere nel dimostrare che tutto ciò è frutto della intransigenza di questo o quel prelato.

***

Con la debita riserva, anzi con la massima riserva annunzio, che non è difficile un parziale condono di pena a quel disgraziato, che fu un giorno il prof. Sbarbaro. Ed a questo atto di grazia sarebbe indotto S. M. il Re non da proposte dell'on. Zanardelli, nè da altro; ma dal suo animo nobilissimo e pietoso, ch'è sempre pronto a recare valido aiuto a quanti infelici ricorrono alla sua clemenza. E poichè si graziano volgari assassini, non potrebbesi far scendere il velo dell'oblio su quel traviato ingegno? Chè se la carcere lo costringerebbe al silenzio, un atto di grazia sarebbe l'avvertimento che l'umanità perdona, pur non dimenticando.

***

Alla Camera, in attesa che la Commissione ed il Governo si siano posti d'accordo nella sospensione dell'abolizione dei decimi, si va avanti con piccole leggi discusse ed approvate in famiglia, fra pochi deputati. Intanto sembra che si sia arrestata l'inaspettata invasione di palle nere che si scatenò sul bilancio d'entrata, perchè oggi il progetto per l'ampliamento del servizio ippico è stato approvato con 186 voti favorevoli, contro 45 contrari, malgrado il discorso dell'on. Coccapieller sui giumenti senza spalle e senza braccia. A proposito: Oggi l'on. Checco ha avuto il coraggio di salire alla tribuna della stampa ad informarsi dell'impressione suscitata dalla sua filippica di ieri. Figuratevi l'ilarità! Poi, non contento di tale visita e delle relative risate, è sceso nell'aula, ed ha presa la parola sulla modificazione del regolamento della Camera per quanto riguarda l'uso dell'ordine del giorno, e per dire che dopo chiusa la discussione il deputato dovrebbe avere la facoltà di parlare, e ricorso alla storia universale, dalla Roma dei Cesari all'on. Cavalletto, da Cicerone, suo eloquente modello, all'on. Crispi, mente straordinaria; ha sostenuto che ogni deputato può proporre tutto quello che vuole!

Ecco, faccia una cosa santa e bella, proponga che i rappresentanti della nazione siano soggetti ad un esame prima di entrare nell'Assemblea; così si toglierebbe che l'on. Maffi, il quale non potè essere nominato fattorino ad una Banca per non sapere che cosa è la cambiale, e l'on. Checco, siccome lo chiamano tutti i romani, fossero alla Camera invece che l'uno all'officina e l'altro alla scuola di equitazione. Povero, proprio povero Parlamento!

***

Le elezioni comunali in vista e la questione Faccio erano l'argomento di ogni conversazione e di ogni discorso; ma nell'Eterna Città non si perde molto tempo nelle cose inutili, ed ora nessuno si ricorda che si debbano eleggere dei consiglieri e che il maestro Faccio non viene più a Roma.

Tanto per prudenza il Ferrari ha scritto che declina ogni candidatura; meno male!

Del resto la lista dei liberali è destinata ad un solennissimo insuccesso, vi sia o non vi sia lo scultore repubblicano. Il perchè? Il perchè lo diranno e lo dimostreranno gli elettori.

***

L'on. Cairoli, di cui tutta Roma va seguendo con ansia lo stato di salute, è quasi del tutto ristabilito in salute, e fra breve si recherà a Belgirate a passarvi la stagione estiva. Prima di partire sarà ricevuto da S. M. il Re, al quale desidera esprimere la sua profonda gratitudine per le premure dimostrate durante la malattia e per l'alta onorificenza accordatagli.

A. C.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16.

Senato del Regno

Pres. Durando

Il ministro Grimaldi presenta i bilanci e il progetto per le maggiori spese, già approvati dalla camera, nonchè i progetti sul servizio ippico e sul concorso per l'esposizione di Bologna.

Si discute il progetto sulla modificazione alla legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica.

Grimaldi presenta la legge sul catenaccio votata dalla camera. La commissione di finanza si ritira per riferire immediatamente.

Il senato quindi approva il progetto sulla sanità pubblica, sull'erezione di un monumento a Minghetti ed altre leggi.

Viene poi approvato il progetto sul catenaccio.

Tutti i progetti discussi sono approvati anche a scrutinio segreto.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Il catenaccio degli spiriti.

Discutesi il progetto per la applicazione provvisoria dell'aumento del dazio sugli spiriti, tassa di fabbricazione spiriti e sopratassa di confine. Stabiliscon si in lire 1.80 per ogni ettolitro e grado dell'alcoometro centesimale alla temperatura 15.56 del termometro centigrado. Per le industrie che usano alcool come materia prima, concedesi la restituzione in lire 1.50 per grado ed ettolitro, per la fabbricazione dell'enocianino restituiscesi la tassa intiera.

Nel primo trimestre dall'applicazione della presente legge la restituzione della tassa continuerà sulla base della legge in vigore. Il governo riservasi di stabilire le norme per la applicazione della tassa di fabbricazione e della tassa sugli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

Si approvano tutti gli articoli e quindi il progetto viene votato a scrutinio segreto con voti 172 contro 44.

Si passa poi a discutere i provvedimenti finanziari.

Franchetti combatte il dazio sui cereali.

Plebano dice che la causa dell'attuale situazione finanziaria si trova nell'indirizzo della nostra politica estera ed interna. Voterà tutti i provvedimenti che tendono a trarci di questo impaccio, ma a condizione che se ne rimovano le cause.

Carmine domanda quando il governo applicherà l'art. 47 della legge sulla imposta fondiaria.

Luporini svolge un ordine del giorno che approva tutti i provvedimenti, eccettuati gli aumenti sui grani e frumenti.

Il seguito della discussione si rimanda alla seduta pomeridiana di oggi.

Nella seduta antimeridiana si discuterà il progetto sull'abolizione delle decime.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . . L. 8.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . . » 4.—

Nel Regno.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . L. 10.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . » 5.—

Essendo prossima la scadenza del II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	754.1	752.2	752.3	748.9
Umidità relativa	50	36	40	61
Stato del cielo	sereno	calig.	misto	calig.
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	W	—	—
Vento (vel. k.	0	4	0	0
Term. cent.	26.4	29.8	23.1	25.2

Temperatura { massima 31.6 / minima 19.0.
Temperatura minima all'aperto 16.3.
Minima esterna nella notte 16-17 17.1.

Sulle ultime elezioni. Per spirito d'imparzialità diamo posto al seguente articolo, sebbene non in tutto d'accordo colle idee dello scrittore. Ci sembra che il male precipuo stia nella fiacchezza degli elettori. Nessuno ne li impedisce di fare unioni preparatorie, di proporre e discutere i candidati e di eleggere chi loro meglio aggrada.

Ecco l'articolo:

Lo scarsissimo numero degli elettori convenuti alle urne nella decorsa domenica, l'ottava parte degli inscritti, ha dimostrato all'evidenza anche in quest'anno che procedendo in tal guisa, da qui a due anni non accorreranno più elettori, nemmeno da costituirne i seggi. La causa di questa deplorevole astinenza degli elettori dalle urne i giornali cittadini l'attribuiscono all'apatia, alla fiacchezza, ritornello solito, quando è in decadenza qualche istituzione o società. Ma ben altre sono le cause che determinarono questa assoluta renitenza e per ciò dimostrare, conviene risalire a molti anni addietro, e ritenere che non sono sole l'apatia e l'indifferenza, ma bensì la sfiducia, il disgusto e la diffidenza che si risvegliano e si rinnovano ogni anno nel periodo delle elezioni.

Nei primi anni quando la Dio mercè, fummo chiamati al libero risorgimento della vita pubblica, novizi della nostra libertà ebbimo bisogno che qualche maggiorente oppure *grande elettore* ci guidasse nella via per adempiere i nostri diritti di libero cittadino, e così ci additasse i nomi delle persone sulle quali dovessero concentrarsi i nostri suffragi. Nomi egregi, preclari anche se vogliamo per cittadine virtù, sortirono trionfanti dalle urne e soddisfecero in complesso la nostra cieca credulità.

Ma al ripetersi quasi ogni anno gli stessi nomi al tempo delle elezioni, ci avvedemmo che questi maggiorenti, questi grandi Elettori che tenendo il mestolo in mano in tutte le pubbliche faccende, delle elezioni ne fecero un monopolio, e padroneggiando la pubblica opinione, vollero eleggibili quelle tali persone per loro uso e consumo, e pei loro fini reconditi. Da ciò nel patrio consiglio le compiacenti votazioni di quanto veniva proposto dalla Giunta, ispirata il più delle volte dal responso di qualche Ninfa Egeria, da ciò le proposte e le relative votazioni favorevoli di spese ritenute al momento non necessarie, e per conseguenza il disavanzo ognora in aumento. Esauriti i mezzi di risorsa, si ricorre a capo fitto all'aumento di tasse, e forse alla creazione di altre ed al fiscalismo barbaro dei dazi alle porte della città.

Ed ecco il motivo pel quale gli elettori sono renitenti al tempo delle elezioni, ed altro, sarebbe a dirsi, se la modesta forma di questo scritto lo comportasse, ma per oggi limitiamoci a fare dei semplici cenni.

Per arrestare adunque questa sfiducia, questa diffidenza in noi incolcata da parecchio tempo, è mestieri che nel periodo che precede le elezioni, gli elettori, (la maggioranza dei quali si compone dei ceti dei possidenti, professionisti ed impiegati, commercianti ed industriali, capi officina ed operai) avvisino ai mezzi più acconci per riunirsi in comizi, scelgano due o tre persone di buona volontà, di patriottismo sincero, di amore del pubblico bene, ed una volta scelte, nelle adunanze preparatorie, additino quelle persone che meglio rispondano per le loro ottime qualità ad essere eletti consiglieri comunali. Ed in queste adunanze discutendo e ragionando sui meriti e sulla possibilità dei candidati, concentrino i loro voti su quelli, ritenuti migliori ed atti a sostenere l'onorevole incarico.

Così almeno crediamo si potrà ottenere una maggiore forza e vigoria nel periodo delle elezioni, poichè si potrà presagire una gara degli elettori nel deporre il loro voto sopra una persona, di cui qualche sera prima se ne ascoltò i meriti e le speciali attitudini ad essere un buon consigliere.

Un elettore cittadino.

Chiamata sotto le armi. Per il 17 di luglio sono chiamati gli ufficiali dell'artiglieria territoriale delle provincie venete, onde costituire la brigata.

Da Palmanova ci scrivono in data 16 giugno:

In alcuni paesi e città d'Italia e fors'anco di altri Stati, allorchè han luogo gli sponsali tra un vedovo ed una vedova, oppure fra un vecchio vedovo e una giovine e viceversa, si accostuma di far per le contrade e peculiarmente dinanzi all'abitazione dei neoconiugi, per una o più sere, un rumore indemoniato, battendo coperchi contro coperchi, palette contro molle, accompagnando con certi urli e fischi, da assordar tutti coloro, che s'imbattono nella comitiva, attrice dell'indiavolato frastuono. E qui ci facciamo a notare che ciò avviene generalmente quando il matrimonio si effettua tra persone di condizioni susseguenti e appartenenti solo al basso ceto.

Or bene, nella ricorrenza delle nozze fra un vedovo ed una vedova di qui, noi fummo per ben due sere spettatori di tal scena.

Dopo il nuvolo viene il sereno e lo sposo, colla sposa, il quale è musico, un'ora dopo la clamorosa e seccante dimostrazione, se n'ebbe un'altra, ben diversa, per parte di alcuni suoi colleghi.

Infatti questi, chetti chetti, si presentarono alla porta dell'abitazione dei nuovi coniugi, diedero fiato ai loro strumenti e con armoniose e piacevoli suonate rallegrarono i novelli sposi e le numerose persone che, attratte dalla musica, presenziarono l'ultima gradita dimostrazione. Un bravo di cuore ai musicanti.

H.

Da S. Daniele riceviamo in data 15 giugno:

Un fatto che merita due parole di encomio è quello testè compiuto dal dott. L. A. a prò di questa Congregazione di Carità.

Bisogna premettere che il suddetto signore per sue viste particolari non volle sottoscrivere nessuna azione della nuova Banca Cooperativa qui istituitasi; s'attirò per ciò le censure dei critici e fu anche da parecchi biasimato per questo suo modo di agire verso una istituzione sì benefica e filantropica. Ma la vera filantropia l'insegnò lui a quei signori che lo censurarono, coll'acquistare a beneficio della nostra Congregazione di Carità dieci azioni della Banca suddetta del valore complessivo di lire 250.

Questo atto di generosità degno di lode prova una volta di più come nel dott. L. non alberghi l'avarizia o la spilorceria, e che se non volle azioni della nostra Banca, lo fu solamente per ragioni ch'egli stesso imparò a conoscere per matura esperienza.

Il sig. Di Giusto Giuseppe di Giusto che tiene negozi a Lavariano e Chiasielis (Mortegliano) non ha nulla di comune con *Di Giusto Giuseppe fu Mattia* di Ontagnano che nel giorno 27 andante verrà processato per ingiurie.

Sarebbe molto opportuno che nel ruolo delle cause penali venisse, oltre il nome, indicata pure la paternità e la patria dell'accusato. E ciò per evitare equivoci dolorosi, quantunque facilmente spiegabili.

Un ricercato dalle nostre autorità a Trieste. Scrive l'*Indipendente* di ieri:

Per ordine dell'autorità di sicurezza venne oggi tratto agli arresti il commerciante Adone Tacchi, ricercato dalle autorità italiane per truffa e condannato perciò a tre anni di carcere.

Le grazie Marangoni. Vennero presentate un numero infinito di suppliche, per ottenere una delle quattro *grazie* del beneficio Marangoni, che saranno estratte a sorte ai primi del luglio venturo.

A noi pare, che sarebbe utile, anzi doveva la riflessione di accordare le quattro grazie, a coloro che avendo fatto il matrimonio ecclesiastico, assicurino con atto legale, di volerlo compire col *matrimonio civile*, e quindi togliere quell'attrito che la legge generosa accordò al libero italiano, e che il sacerdozio doveva per obbligo di coscienza suggerire e *volere*, onde togliere l'idea del concubinato, tanto dannosa alla morale e alla grandezza ed onoratezza delle famiglie.

Vorremmo dire tante cose sull'argomento, ma chi è causa delle lagrime di tante infelici perdute dalle seduzioni dei cattivi, dovrà render conto a Dio, e non alle leggi del Papa. All'epoca di Napoleone I. tutti dovevano obbedire alla legge che ordinava il matrimonio civile dover precedere al rito religioso, e quindi veniva assicurata la legittimità della prole.

Preghiamo quindi il Municipio ad esaminare questo progetto, e fare che quelle povere creature, non vincolate dalla legge civile, ottengono con questo generoso sussidio, il modo d'assicurarsi la legittimità civile, nelle creature nate per questa unione. Speriamo che l'idea non sia d'abbandonarsi, per seguire quanto possa essere o no possibile, nelle presentazioni di matrimonio prossimo, con questo o quello, o ideato o possibile in avvenire.

Molti genitori, pur desiderosi di secondare i giovani figliuoli che intendono dedicarsi agli studi militari trovano difficoltà a convenevolmente prepararli. Ci è pervenuto il programma dell'Istituto Fornaris (ora Marocco) in Torino, Via S. Francesco di Paola.

L'Istituto Fornaris conta oramai 25 anni di esistenza operosa. Il suo Liceo sempre fiorente con un Corpo Insegnante non secondo ad alcun altro nell'Italia gli ha conferito una incontestata riputazione.

Al Liceo unisce da alcuni anni, oltre un ultimo biennio di Ginnasio e un primo biennio di Istituto Tecnico, una Scuola di Preparazione alla R. Accademia Militare di Torino e alla R. Scuola Militare di Modena.

Per essere accettati i giovani devono aver raggiunta l'età adatta per la preparazione agli Istituti militari cui aspirano.

Le loro domande devono essere accompagnate dall'atto di nascita e dai certificati di studi fatti, e di buona condotta.

La retta mensile è di L. 130, pagabile a trimestri anticipati, computati dal primo del mese se l'alunno entra nel primo terzo del mese stesso, dal 10 se entra nel secondo, dal 20 se nel terzo.

Per un corso biennale la retta mensile sarà ridotta a L. 120 nel secondo, anno, per un corso triennale a L. 110 nel terzo.

La tassa di iscrizione è di L. 20; ne saranno esonerati tutti coloro che nel mese corrente avranno manifestato alla Direzione l'intendimento di inscriversi per l'anno scolastico che avrà principio il novembre prossimo.

Sono a carico della famiglia le spese di vestiario, di libri, di cancelleria, le ripetizioni particolari giudicate necessarie e consentite dai parenti, le lezioni di musica, di scherma, di cavallerizza, per tutti coloro che ne avranno fatto apposita istanza alla Direzione.

Saranno a carico dell'Istituto le lezioni facoltative di disegno lineare e topografico.

Come già si è dichiarato, i parenti non dovranno pagare che le spese sulle quali essi stessi avranno preso preventivamente le loro determinazioni in accordo colla Direzione dell'Istituto.

Tre pasti giornalieri; vitto abbondante: non ammesse per qualsiasi motivo le punizioni disciplinari consistenti nel sottrarre il cibo agli allievi a vantaggio dell'Amministrazione dell'Istituto.

Ospizi marini. IV elenco offerte pel 1887:

S. Monte di Pietà di Udine	lire	100
Fratelli Tellini	»	10
Co. Anna di Prampero	»	15
Mason Enrico	»	5

Il Comitato desidera far la spedizione dei bambini entro la prima quindicina del luglio p. v.; perciò si prega a sollecitare la rimessa delle offerte onde poter far calcolo del numero da spedirsi.

È tempo di finirla! Leggesi sotto questo titolo nel *Raccoglitore* di Rovereto, di martedì 14 giugno, quanto segue:

« Il *Volksblatt* parlando della forzosa chiusura del nostro teatro, viene fuori colla spiritosa sentenza essere tempo di finirla *cogli irredentisti del Trentino.*

D'accordo, onorevole tedesco; ma finirla come?

Oh!! un *come* semplice e innocentissimo.

« Legarci, dice il *Volksblatt*, legarci tutti in un fascio.. e mandarci in dono a re Umberto !! »

Burlone!! e il passaporto? »

Per darsi in paese con sicurezza la buona semente di bachi noi abbiamo in questo giornale sempre propugnato la formazione di *associazioni di possidenti*, che abbiano per iscopo di fare un *allevamento speciale di bachi*, nelle migliori condizioni possibili, con tutte le attenzioni, colla selezione continuata e con altro, per poscia fabbricare la *semente* col *sistema cellulare.*

Ora, avendo ricevuto una circolare in questo senso crediamo di doverla pubblicare, onde l'esempio serva anche ad altri.

Associazione fra proprietari bachicoltori in Fagagna.

Fagagna, 30 maggio 1887.

Onorevole Signore,

E' ormai il quarto anno che l'Associazione Bacologica di Fagagna offre ai coltivatori i suoi prodotti. Lo scrupolo nella selezione e l'indirizzo dato alle operazioni d'incrocio, fecero sì, che i risultati fossero ogni anno più completi per l'esito e più soddisfacenti pella qualità, per modo che noi possiamo in oggi offrire il nostro seme colla maggiore fiducia pel raccolto del venturo anno.

Il seme da noi confezionato è esclusivamente cellulare e consterà delle seguenti varietà annuali:

1. *Primo incrocio bianco-verde* — proveniente da accoppiamento di razza nostrana con giapponese; dà bozzoli di un valore paragonabile a quello delle razze gialle nostrane: resistentissimo alla flacidezza, robusto, rustico al pari delle razze giapponesi, non richiede speciali cure nell'allevamento.

2. *Bianca giapponese* — bozzoli di bella forma e di grana finissima, razza assai rustica.

3. *Verde* — questa razza migliorata con ripetute selezioni, è superiore in qualità e forma alle verdi originarie, è assai resistente.

4. *Gialla nostrana.* — Non si confeziona che dietro speciale ordinazione.

Se Ella, Onorevole Signore, vorrà far acquisto dei prodotti della nostra Società, La preghiamo a voler prontamente prenotarsi perchè, in vista della perfezione che vogliamo raggiungere, la nostra produzione sarà *molto limitata* e un ritardo potrebbe metterci nella necessità di non poter soddisfare la Sua domanda.

A richiesta si mandano campioni dei prodotti.

La distribuzione del seme, ibernato per conto della Società, avviene in seguito a speciale avviso.

Il prezzo dei nostri prodotti, pagabile all'atto della consegna, sarà di lire 10 per le razze non incrociate, e di lire 16 per le incrociate per oncia di grammi 25. Speciali favori saranno fatti agli acquirenti di partite superiori alle 20 oncie.

Il seme si cede anche *a rendita* a condizioni da concertarsi col Direttore della Società o cogli speciali incaricati.

Pel Consiglio d'amministrazione
DOMENICO PECILE

Pubblicazione. Gli editori Fratelli Rechiedei di Milano hanno pubblicato il terzo volume della raccolta delle *Opere inedite o rare* di Alessandro Manzoni. L'edizione è curata dal Bonghi, coi manoscritti forniti da Pietro Brambilla, erede del sommo Lombardo.

Il volume contiene lettere scritte a V. Cousin ed al Rosmini, studi sui *Materiali estetici*, sulla *Moralità delle Opere tragiche*, sulla *Morale cattolica*, e buon numero di frammenti su diverse materie.

Benchè alcuni di questi scritti siano lontani da quella perfezione cui, primo fra tutti agognava il loro autore, servono mirabilmente a dimostrare l'ingegno suo acuto e originale e la virilità del pensiero. Impossibile studiare il Manzoni senza conoscere queste sue opere inedite, dove in germe sta racchiusa la sua filosofia, dove la sua mente, così ben temprata alle discipline speculative, spicca il volo verso i più ardui problemi, e li affronta con serena imperturbabilità.

Questo volume sarà ancora seguito da altri contenenti l'*Epistolario scelto*, la *Rivoluzione francese*, studi sulla *Lingua Italiana*, ecc. L'ultimo volume sarà del Bonghi, col titolo: *Vita e tempi di Alessandro Manzoni.*

Bevendo il bicchiere. — *Uno* (leggendo un giornale). Marsala e Caprera! Come stanno bene accoppiati questi due nomi!

L'altro. — Scusa. Io troverei meglio l'accoppiare *Marsala e Capri!*

* * *

Come si deve leggere l'Osservatore Romano.

Questo foglio diceva, che le ultime parole dei ministri sono sintomi che il *Governo* è stanco di fare opposizione al *Vaticano.*

Il telegrafo sbaglia, disse uno. Porci *Vaticano* dove sta *Governo*, e viceversa, ed allora ogni cosa sarà a posto.

* * *

A. — Non credi tu, che un Congresso potrebbe farla finita con quelle quistioni che minacciano all'Europa il flagello della guerra?

B. — Più che ai Congressi io ci credo ai Giubilei, coi quali è più facile d'andare d'accordo.

* * *

R. — E adesso in quale città andremo a fare la replica del nostro Comizio per costringere il Governo ad abbandonare l'Africa?

S. — Facciamo sosta un poco, perchè corre voce, che il Governo voglia proprio abbandonare Massaua.

R. — Tanto meglio! Così adunque avremo vinto.

S. — Tanto peggio, dico io, perchè avremo perduto un soggetto di Opposizione, ed è troppo presto per fare dei Comizii contro la vigliaccheria del Governo, che abbandona le conquiste fatte col sangue del Popolo italiano.

* * *

Un reduce dal Comizio. — Hai veduto, se il Popolo ha votato la nostra proposta?

Un reduce dalle patrie battaglie. — Sfido io! Non volevate che il Popolo, che siete voi dodici, votasse per sè stesso?

* * *

Fra due temporalisti.

M. — L'hai sentita la notizia che si vuol fare un *Concilio* per farla finita con questa *conciliazione?*

N. — Spero che sia una fiaba. Questa sarebbe una vera rovina per i nostri giornali. Chi li leggerebbe più? E quando un Concilio avesse decretato, che la missione del Cristianesimo è quella di conquistare le anime e non di raccogliere i tributi dei Popoli dove n'andremo noi?

Alfa Beta.

PROCESSO
PER CONTRABBANDO

Udienza del 16.

Il P. M. continuando la requisitoria a scanso d'ogni equivoco nella recessione fatta ieri completamente degli accusati, dice che si riferisce al contrabbando in unione, rimanendo ferma l'associazione. Passa ai riguardi del Marussig, Muzzatti e Bellavitis chiamati a rispondere del reato previsto dagli art. 65 Reg. Dog. 1862 ed altri.

Ritira l'accusa per Muzzatti Antonio, che sebbene socio della Ditta non fece mai nessun affare in spirito, essendo di tutt'altro genere le sue mansioni. Già in principio dell'istruttoria si era dichiarato di non procare contro il Leskovich, sarebbe quindi illogico e non onesto a voler insistere nell'accusa contro il Muzzatti, che il P. M. proclama innocente.

Da quanto riflette l'accusa a carico del Marussig emerge da atti e dalla deposizione fatta dallo stesso accusato, che era perfettamente a conoscenza che lo spirito da lui comperato era di contrabbando, e questo si riferisce precisamente alle 16 botti di cui non seppe dichiararne la provenienza, merce acquistata dal dicembre 1885 al febbraio 1886.

Eppoi, signori, contrariamente a tutte le abitudini tenute dai negozianti, esso Marussig va personalmente a Codroipo ad acquistare genere che è di contrabbando, e ciò è assicurato perchè questi non seppe mai dire il nome dei venditori che figurano sempre sconosciuti, benchè di pieno giorno nella piazza di Codroipo si opera di contrabbando, ed è per me grave questo motivo nel non poter dare o non volere, il nome dei venditori che al certo devono essere contrabbandieri, ed io, ripeto, che lo spirito si trovava al costo di lire 230 a 235 al quintale, e l'accusato vuol far credere e sostiene che lo spirito da lui comperato lo ha pagato a lire 190 a 195.

Per quanto si voglia per questione di diritto escluderlo dall'imputazione, perchè il genere si comperava fuori zona, ritengo provato che il Marussig si recava appositamente a Codroipo a comperare spirito di contrabbando benchè fuori zona, non possa nè debba decampare dalle responsabilità previste dalle legge. Eppoi lo spirito andava a Pordenone ove il Marussig diceva di avere un magazzino filiale, e noi abbiamo dichiarazione in atti che il conduttore di questa filiale, ora defunto, depone che lui aveva affittato per qualche tempo una stanza alla Ditta Marussig, e se dobbiamo con coscienza giudicare lo scopo per il quale serviva questa stanza, lo vediamo chiaro dalle lettere di spedizione che lo spirito da Codroipo andava a Pordenone nella casa di ricettazione. Ma quando il Marussig, che mai mandava spirito da Codroipo a Udine, mandava però da Udine botti vuote a Codroipo onde venissero empite da spirito e spedite a Pordenone, è naturale che era d'accordo con questi sconosciuti che contrabbandavano per conto del Marussig. E questi dati, queste prove sono sufficienti a chiamare responsabile il Marussig del reato attribuitogli.

Ora passiamo al Bellavitis che fu mediatore di due botti spirito che offriva al Marussig, merce trovata per caso pronta su di un carro in mezzo alla strada, proprio in Codroipo. Il proprietario era sconosciuto, uno dei soliti X che abbondano in questa causa ma però credo che il Marussig, compratore, aveva piena conoscenza che lo spirito era di contrabbando, egualmente era sciente di questo anche il Bellavitis, che fece da mediatore ed anche da speditore di queste due botti da Codroipo a Pordenone.

Signori del Tribunale, è inutile allungarmi, su questo fatto e vi prego tener per giusta l'imputazione addossata al Bellavitis.

Si diffonde il P. M. sull'accusa in confronto di Danelon Luigi circa certa contravvenzione operata dall'agente daziario, mentre risulta da da sentenza non farsi luogo a procedere in di lui confronto, epperciò fuori di questa causa.

Chiude il P. M. raccomandandosi al Tribunale di voler con scrupolosa coscienza studiare gli atti in causa e considerare l'opera sublime fatta dal cav. Strobel il quale a lui ha dato *prova sfolgorante* da poter colpire meritamente gli imputati.

E, compiendo al doloroso dovere chiedo che le penalità da infliggere sieno le seguenti, separatamente per gruppo, di conformità al capo d'imputazione cui ritengo responsabili, e cioè:

Granzotto, D'Agostinis, Danelon Luigi, Ferro, Sebbastianutti e Agnoletti alla pena del carcere di mesi 6 ed alla multa complessiva solidariamente in lire 110,055.00.

Molena, Danelon Marco, Danelon Luigi e Barbina nella multa solidariamente di lire 27,644.04.

Marussig e Bellavitis in solido alla multa di lire 17,160.48 centesimi.

Parpinelli, Gobbo e Bellavitis responsabili, cui al capo quarto, alla multa di lire 5,327.26.

Danelon Luigi singolarmente condannato alla multa di lire 9,978.48

In caso d'insolvenza tutte le multe saranno reluibili col carcere.

Domando che al D'Agostinis sia inflitta anche la pena del carcere a 6 giorni perchè recidivo.

Condannati al dazio riflettente alla R. Finanza e condannati in solido nelle spese del processo.

L'avv. Belgiato deplora come l'istruttoria fatta a carico di Fasolo Giacomo, onestissimo negoziante di Padova, lo condusse innocentemente sul banco degli accusati, e soltanto dopo svolto il processo il P. M. ritirò l'accusa. Dimostra come il Fasolo fosse di massima buona fede con Granzotto e che mai operò dolosamente in commercio. Lascia un saluto agli egregi avvocati del foro di Udine.

Indi parla l'avv. Piazza e poi l'avv. Cappellani per i loro difesi cui il P. M. ritirò l'accusa. Dimostrano l'onorabilità innalzando l'innocenza, che prima d'oggi doveva essere chiarita senza bisogno di farli sedere sul banco degli accusati.

L'udienza pom. sarà alle ore 2.

Udienza pomeridiana

L'avv. Feruglio si associa al P. M. circa la assoluzione del suo patrocinato Cimagelsi.

Indi per il primo l'avv. **Caratti** difensore del Granzotto, con naturale disinvoltura e chiarezza di voce, dice che, come nei giudizi civili, anche in questa causa ci vuole una esamina pacata. Si lusinga che essendo piuttosto lunga la sua orazione, l'ascoltazione sarà benigna e paziente.

Dimostra come quest'accusa si basi soltanto su interessi privati.

Il P. M. nella sua analisi fu meschino, ma ad ingrandire quest'analisi concorrerà la difesa a quanto risguardano i fatti, lasciando agli altri colleghi trattarvi il diritto.

Dice: Nei termini dell'imputazione si è avuto il pudore di rinunciare all'accusa di unione di contrabbando, mantenendo quella d'associazione. Ed in rapporto a questa discorre della teoria giusta l'art. 1 della Legge 1866.

Dimostra che per sostenere il reato di associazione necessita l'organizzazione avente scopo di contrabbandare, in causa della quale ne viene l'effetto, ma per provarla ci vuole l'ente antecedente all'effetto, e spiega splendidamente codesto concetto.

Le sue teorie scaturiscono dalla legge e cita due Sentenze: una della Corte di Cassazione di Roma, ed altra della Corte d'appello di Milano.

Il P. M. pose due questioni: *Se c'è il contrabbando, se c'è l'associazione, alle quali rispose affermativamente.*

Analizza codesta affermazione vivamente contestandola.

Dice che il P. M. sulla questione dei prezzi è andato alla leggera ed anche qui l'egregio avvocato fa presente che stante le oscillazioni sui prezzi, la media è difficile a trovarsi.

Secondo le disposizioni di legge è necessario provare il contrabbando, ma ai riguardi presenti il P. M. non ha trovato nulla di poter appoggiarsi, se non su fantastiche spedizioni di merce. Con ferma convinzione e non con supposizione, egli è certo che non esiste associazione in questa causa e lo proverà ripassando minutamente ad ogni fatto che il P. M. credè creare reato, incominciando dalle corrispondenze del Granzotto.

Tutte le corrispondenze non riguardano che commissioni di spirito, spedizioni di botti vuote ed accordi circa i gradi ed i prezzi da stabilirsi.

La lettura fatta di questa lettera fa restare veramente meravigliato il pubblico che le frasi le più semplici e categoriche e di consueta espressione commerciale, sembrassero al P. M. un intreccio di reati da determinare l'associazione. Prova emergente dà una lettera che il Granzotto scriveva ad un coimputato, ove chiedeva il perchè questi si tratteneva lire 30.78 e lo invitava a fare il pareggio; altra, in cui scriveva: continuate gli affari di prima? (riferendosi alla spedizione spirito dopo l'allargamento della Zona), e questi risponde chiaro non poterlo fare, perchè causa l'aumento del dazio era troppo costoso. Altra lettera: ove se prima dell'allargamento della zona comperava, come la intendeva dopo, se continuava a com-

perare o no. Danelon risponde analogamente, e dalle frasi tanto semplici il P. M. formò un reato ideale.

Dicasi ciò circa spedizioni di botti vuote, ove il P. M. ebbe sempre la sua idea fissa, chè le botti vuote erano un'ancora di sua salvezza, non potendosi persuadere, che i fusti vuoti si spedissono tanto per essere empiti di merce come per essere restituiti conforme gli accordi sulle comprite, e precisamente che il P. M. nella sua requisitoria accennava e sosteneva che, questa associazione sussiste perchè le botti si spedivano senza dichiarazione nè di peso, nè di tara.

Qui l'avvocato difensore legge più lettere di spedizione di botti che specificano *peso e tara*.

Individualmente si facevano gli affari offrendosi reciprocamente la merce e chiaramente dimostra l'avv. Caratti che queste corrispondenze erano e sono tanto elementari da cancellare l'ombra di un associazione, ed avendo da tutti questi dati il P. M. formato un capo d'accusa, il difensore dice che per sostenere ciò il P. M. abbia perso il retto sentiero intellettuale. (Bravo).

La legge riguarda questa imputazione in modo analogo all' associazione di malfattori, e perciò, prima di chiamarli responsabili di questo reato, devono sussistere prove.

L'egregio difensore dice che dall'analisi di fatti, per la quale è venuto alla narrazione, in nulla ravvisa gli estremi di associazione. E tutte queste contravvenzioni, perquisizioni furono soltanto effetto di zelo o meglio di sopraffazione finanziaria.

Il Tribunale potrà persuadersi dagli atti che i medesimi distruggono l'accusa, emanata contro innocenti.

Il P. M. poi non mancò, chiudendo la requisitoria verso il Granzotto, di slanciare vilmente un doloroso e biasimevole epiteto chiamando quasi responsabile questi, di tutte le pene di carcere inflitta ai contrabbandieri universali. (Mormorio).

Qui l'egregio avvocato chiude dicendo: *La freccia avvelenata del P. M. è stata una inutile cattiveria.*

(Gli avvocati si congratulano col distinto giovane oratore, che nella sua arringa si mostrò veramente splendido).

La seduta viene rimandata alle ore 9 ant. di domani.

Dopo lunghe torture di morbo straziante mancava ieri **Antonio De Marco**, ottimo padre, cittadino distinto per sentimenti patriottici, e per cuore ed intelletto splendido. Quotidiane fatiche cui fino dalla giovinezza non seppe risparmiarsi mai pel bene de' suoi cari e della patria, gli logorarono la vita; e sebbene forte e coraggioso oltre ogni idea, dovette soccombere e lasciare le creature che egli adorava con supremi e sereni conforti dell'anima.

Buono, gentile, onesto, mite e squisito; volò come angelo presso Dio; dove l'aspettava il premio della sua bontà e delle sue virtù.

Dopo una vita di attività, il diuturno suo patimento avea chiuso ogni gioia al suo animo in questi ultimi mesi; e procedendo rassegnato in quella via d'affanni che è la dote dei buoni, pareva che mostrasse di compire una missione. Pianto teneramente dagli amici, abbandonò la sua famiglia, benedicendo alla desolata Compagna e alla figlia, che traevano conforto dal suo cuore tanto sensibile. La memoria di un Padre sì caro così amato, sarà imperitura pegli amici suoi, e preziosa eredità d'esempi per la moglie e la figlia, come pure pei fratelli e cognati inconsolabili ed infelicissimi, che piangono una perdita sì cara, e sì feconda di operosa virtù.

V. T.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 13-14 contiene:

Associazione agraria friulana — Commissione pel miglioramento della frutticoltura; Esposizione permanente di frutta — Le prime notizie intorno ai rimedi che si sono proposti per combattere la peronospora della vite (Alberto Levi, F. Viglietto) — Dell'importanza che presentemente va assumendo l'esame sanitario delle carni (Tacito Zambelli) — Domande e risposte — Nuove domande: n. 5 (G. G., F. Viglietto); n. 5 (S. G., F. Viglietto) — Fra libri e giornali — Note intorno alla coltura degli agrumi (Isabella Toffaloni); Diradamento delle frutta (E. Bidoli); Segatura di legno usata come stramaglia (M. Baldo); Incrocio del frumento colla segala (M. Calcagnotto) — Bibliografia — Descrizione delle migliori viti americane a produzione diretta e porta innesti (F. V.) — Appendice — Appunti di orticultura presi alle lezioni che si tengono presso la R. Scuola Magistrale femminile di Udine (Lena Fior) — Notizie commerciali — Bozzoli e sete (C. Kechler); Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) — Notizie varie.

LE FERROVIE IN ITALIA
e la Stazione di Udine

Pregiatissimo sig. G. M.

Le osservazioni e le rettifiche che Lei fece allo scritto mio sulle ferrovie italiane e sulla Stazione di Udine mi obbligano ad una breve replica in argomento:

Ci tengo innanzi tutto a dichiare che nel branco delle Società italiane ferroviarie non ho inteso comprendere la Veneta. Ripiego all'omissione sfuggitami lodando il servizio di codesta Società e la comodità e bellezza dei suoi mezzi di trasporto. Stando alla Stazione di Udine si possono fare i confronti fra i carrozzoni della Veneta e quelli dell'Adriatica. I primi invitano a salirvi, gli altri specie taluni di terza, ributtano. Una Società che ha *interamente versato 200 milioni* dovrebbe arrossire di cacciare degli uomini in carrozzoni dove appena si potrebbero far viaggiare dei maiali.

Sono d'accordo con lei che vi sieno dei viaggiatori screanzati, arroganti, violenti, matti ecc. e non è da meravigliarsene certamente con un movimento di migliaia e migliaia di persone, quando si riflette che il genere umano è composto d'ogni qualità di temperamenti di passioni, di educazioni. Ma il torto degli uni non iscusa mai il torto degli altri; quindi il personale viaggiante non ha mai ragione quando non usa i debiti modi coi viaggiatori. Accordo poi le circostanze attenuanti a codesti travetti ferroviari, sendochè i poverini sono disgustatissimi dopo le convenzioni. Essi benedicono il Governo trovandosi sotto la sua amministrazione trattati bene, mentre ora si lesina su tutto, si pretende immensamente, e quel che non è certo dignitoso per una Società che ha in tasca *200 milioni da versare intieramente*, i ritardi che si fanno nel pagamento di certi proventi fuori dello stipendio fisso, mentre in passato si osservava somma esattezza.

Poi il personale viaggiante è gente che guarda le cose all'ingrosso, e vedendo che i loro padroni usano *tanto rispetto* alla razza umana, non si credono in dovere di fare di meglio.

Lo sapevo bene, che in Inghilterra ed in Svizzera il servizio ferroviario è innappuntabile, ma non credetti degno fare raffronti colle nostre ferrovie. La distanza è troppo grande.

In Inghilterra ed in Svizzera si sente troppo la propria dignità per non usare i dovuti riguardi verso gli altri. Scelsi a bella posta l'Austria e la Russia, poichè l'essere al disotto di codesti paesi la ci vuol tutta; eppure è così. Vada a Cormons soltanto, salga nei vagoni Austriaci e vedrà una grande differenza. Italiano nell'anima come sono, mi stringe il cuore sentire fra la gente grossa fare poco onorevoli ma veri confronti fra queste e le ferrovie di là.

Si accerti poi ch'io sono ben lungi dall'essere straniomane, e di trovar bello e buono, solo ciò che viene dal di fuori. Tutti coloro che mi conoscono e sanno a quale scuola sia cresciuto, potrebbero dire se amo gli stranieri. Non mi ripugna però il lodarli quando meritano ed anche dall'imitarli quando ciò è d'interesse nostro.

E con questo la riverisco

Gualtiero Napokoy.

Questa risposta di *Napokoy* consuona pienamente colle nostre idee. Egli comprese benissimo che le nostre osservazioni non miravano punto a scusare le gravissime peccata di cui sono ree le Società, che per disgrazia dei tartassati contribuenti italiani, esercitano in malo modo le ferrovie. E di tale parere sono pure molti fra gli uomini più distinti d'Italia per sapere e per patriottismo. Valga per tutti *Silvio Spaventa*, che sostenne una lotta veramente titanica contro le famose convenzioni.

Volendo scrivere sulle magagne delle ferrovie italiane non la si finirebbe mai.

Chi viaggia in Italia, dopo morto andrà direttamente in paradiso, perchè le pene del purgatorio le prova nei convogli ferroviarii.

Lasciamo poi da parte le sofisticherie che si hanno alla consegna bagagli, per evitare i furti, che succedono invece troppo spesso, e per far perdere la pazienza anche ai santi, soggiungiamo noi; e sorvoliamo pure sull'enormezza delle tariffe pei bagagli dei passeggieri e su tante altre bruttissime cose.

Le condizioni veramente orribili della Stazione di Udine furono troppo bene descritte da lei perchè ci resti nulla da aggiungere. Diremo soltanto che è doloroso che debbano essere proprio i nostri antichi padroni quelli che *primi* hanno diritto di deriderci, entrando nella nuova Italia! Che la *Società Adriatica* se ne infischi di tutti i reclami, lo sappiamo da un pezzo; ci meraviglia però che il Governo nazionale non ci tenga punto al decoro e alla decenza di una importantissima stazione di confine.

G. M.

Milano, 15 agosto 1885

Sigg. Scott e Bowne,

Il sottoscritto dichiara di avere più volte prescritto l'uso dell'*Emulsione Scott* come medicamento ricostituente, e di avere riscontrato in genere essere meglio tollerata del solo olio di fegato di merluzzo.

Dott. MANASSE OTTOLENGHI
Via Presto, 4.

TELEGRAMMI

La legge sul catenaccio.

Roma 16. Il Re promulgò stassera la legge sul catenaccio che va in vigore domani.

Notizie da Massaua.

Roma 16. La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua.

Dice la lettera che Kantibai, capo degli Habab, è sbarcato dal *Calatafimi* che andò a prenderlo e si è attendato coi suoi Raumadur.

Il generale Saletta lo ricevette.

Pare che le trattative con questo capo-tribù procedano bene.

Anche la tribù dei Beniamar è disposta ad assoggettarsi agli italiani.

Si attende però l'autorizzazione del governo per gli accordi in vista delle eventualità future.

Un incendio ha distrutto interamente la caserma dei carabinieri fra Monculio ed Hotumlo.

Quanto prima verrà messa in attività la ferrovia economica fra Massaua e Monculio.

Si teme un moto militare in Ispagna.

Madrid 15. A Barcellona ed in altre parecchie guarnigioni importanti le autorità prendono grandi precauzioni, onde prevenire, dicesi un movimento militare.

A Madrid le autorità sorvegliano pure con grande attenzione le caserme.

Guglielmo.

Berlino 16. Il miglioramento dell'imperatore procede lentamente.

La nuova infreddatura subentrata non desta serie apprensioni, ma rende per altro impossibile fissare il termine della sua partenza per Ems.

La partenza era fissata per il 18 di luglio.

Lo stato del vecchio monarca esige i massimi riguardi.

Un' astensione.

Sofia 16. Il corpo diplomatico qui accreditato ha deciso di non prender parte all'apertura della grande *Sobranje* a Tirnova.

In Serbia.

Belgrado 16. Un decreto scioglie la Scupcina. La data delle elezioni sarà fissata ulteriormente.

Incendio.

Bucarest 16. Un incendio a Boteshani distrusse i più bei quartieri della città specialmente il quartiere commerciale con grandi merci. La cattedrale fu parzialmente distrutta. L'incendio continua.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 giugno

R. I. 1 gennaio 100.35 — R. I. 1 luglio 98.18
Londra 3 m. a v. 25.29 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.— a —.—
Bancanote austriache	da	200.—1 a 200.50 1
Fiorini austr. d'arg.	da	—.— a —.—

FIRENZE, 16 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	781.—
Londra	25.23 1	Banca T.	—.—
Francese	100.55 1—	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15 1 16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 16 giugno

Mobiliare	451.50	Lombarde	142 50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

LONDRA, 15 giugno

Inglese	163.1 4—	Spagnuolo	—.—
Italiano	97.1 4—	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 17 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 112.40
Londra 126.05; Nap. 10.03 1 2

MILANO, 17 giugno

Rendita Italiana 100.35 serali 100.30

PARIGI, 17 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.55
Marchi 124. l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.